

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 26 Settembre 1909

N. 1841

SOMMARIO: Troppa carne al fuoco — Il movimento commerciale italiano nel 1908 — A. F. Gli scioperi in Italia — Sulla mortalità infantile in Firenze nell'ultimo triennio — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. E. Gagliardi, Interesse e sconto — G. Schelle, Turgot — Rudolf Goldscheid, Entwicklungswerttheorie, Entwicklungsökonomie, Menschenökonomie — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** La statistica degli infortuni sul lavoro — Un prestito ottomano — Il congresso socialista tedesco — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Francia — Il commercio inglese — La situazione del Tesoro al 31 agosto 1909 — Il credito delle classi medie nel Belgio — Cronaca delle camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Troppa carne al fuoco

L'on. Luigi Luzzatti, il fecondo ed infaticabile lavoratore, fece, inaugurando il Congresso delle Scienze, un discorso come sa far lui, smagliante e profondo nel quale passa in rapida rassegna la posizione dell'Italia di fronte ai diversi rami della scienza, nota i progressi conseguiti e non nasconde le deficienze. Soprattutto lamenta la incertezza dei Governi in tutto quanto riguarda la istruzione superiore, media ed elementare, onde incoraggia il Ministro che si trovava presente, a dar opera più ardita e più vigorosa per accrescere la coltura della patria.

Non tutti i giudizi che sulla prima parte del suo discorso ha pronunciato l'oratore su uomini e su fatti, possono essere universalmente accettati e si comprende il perchè, ma tutti senza eccezione, e senza dubbio convengono nella urgenza di dedicare più energica, più assidua e più continuata cura a rialzare le sorti della coltura in Italia migliorando la scuola alta, media e bassa.

E non possiamo a meno di riportare qui alcuni brani della seconda parte del magnifico discorso di Padova.

I tedeschi, gl'inglesi, i francesi — dice l'on. Luzzatti — creano la scienza e la diffondono nei più estremi confini del territorio nazionale: progresso nella scienza e progresso nell'ordine degli studi e delle scuole, in Italia l'analfabetismo cresce come in suolo nativo, mentre gl'italiani del Trentino, dell'Istria e della Svizzera, scrivono meglio degli alunni delle nostre scuole e sono redenti dalla massima servitù dell'ignoranza. La scuola primaria manca di tutti i sussidi delle istituzioni complementari, e mentre gli scienziati si alzano, sempre più cresce la distanza che dovrebbe congiungere nella solidarietà del sapere tutti gli ordini di cittadini.

Tutti avvertono oggidì che il destino delle nazioni si decide nella scuola secondaria, della quale si descrivono le deficienze: ormai tutti passano e le Università s'ingombrano di nullatenenti del sapere.

L'oratore esamina le statistiche del liceo, della scuola reale di Trieste, dimostrando la forte selezione che si fa per via; ai mediocri, ai deficienti si chiude inesorabilmente l'adito alle Università e al Politecnico; in Italia non c'è seccatore che non riesca a salvarsi, e così dirompono questi barbari nelle Università, dove si risentono e si moltiplicano tutti i guai della scarsa coltura secondaria. Anche per la difficoltà della vita economica i grandi centri universitari vedono diminuire sempre più gli studenti che seguono le lezioni, le Università essendo troppe alzate tutte per una colpevole condiscendenza allo stesso grado, devono contentarsi in alcune cattedre di professori mediocri, aiutati a proliferare anche dal soverchio frazionamento delle discipline. Una scuola senza educazione, una scuola senza ideali di moralità e di patriottismo, è priva del suo vital nutrimento. Bisogna tradurre nella nostra scuola la grandezza di pensiero rappresentata dai redentori della nostra nazione, gli uomini più sublimi del nostro tempo. I maggiori intelletti italiani dal '48 al '70 si dedicarono a fare la patria, lasciando ai minori la cura di educarla, e quando giunti a Roma si poteva sperare il risorgimento degli studi, le piccole competizioni politiche, le grandi difficoltà finanziarie ci fecero trascurare il compito educatore dell'anima della nazione. Ricorda le conferenze d'Inghilterra, nel 1884, presiedute dal Principe Consorte, a cui presero parte uomini insigni, quali Faraday, Tyndall, Whewell, Hogdson. Faraday denunciò il carattere meccanico dell'insegnamento inglese, come è ancora il nostro oggi, insegnando i metodi idonei ad educar i giovani a pensar da sé, a resistere alle correnti superficiali, a operare in

conformità all'osservazione esatta delle cose; il che, come si trae anche da inchieste recenti, si raggiunse nelle scuole inglesi dopo un mezzo secolo di felici esperimenti.

L'oratore termina con questa perorazione:

« E' necessario persuadere il nostro paese che in ogni suo atto maggiore o minore la genuina ricerca del vero, la meditazione sincera devono essergli guida nelle arti della pace e della guerra ».

« Di fronte a questo ristagno dei nostri ordini scolastici io invoco, con le debite guarentigie una maggior libertà d'insegnamento dentro e fuori del recinto universitario e negli altri gradi degli studi, da conquistarsi e da concedersi con graduata sapienza di Stato; soltanto la concorrenza vitale nelle idee e nei metodi potendoci donare rinnovato e perpetuo il nutrimento del sapere.

« Ma, per tornare al punto donde era mosso il nostro discorso, quanti disegni andati a male in Italia di riforme per la scuola media!

« Mentre tutti i migliori Parlamenti del mondo li discussero con altezza tecnica e fede nazionale, i nostri, in maggiori o minori cose affaccendati, non trovarono il tempo di dedicarsi a questa redenzione dell'intelletto nazionale. E si assiste da più anni allo strano spettacolo, per adoperare, come è mio costume, un epiteto blando, di scuole medie commerciali, professionali, non soltanto di fabbrile applicazione, che il Ministero di agricoltura e commercio moltiplica per risarcirsi dei perduti istituti tecnici passati alla pubblica istruzione col giusto proposito che a questo organo della cultura nazionale spettasse di dominare e collegare insieme gli elementi classici e tecnici, come si è fatto in tutti i paesi civili. E allora, per queste fioriture sporadiche, per queste concorrenze dell'impotenza, per questi costosi *doppioni*, si trovano i denari che mancano a una razionale riforma di tutto l'ordinamento dei nostri studi!

« La quale domanda e desidera imperiosamente, che si affidi agli uomini più competenti e più sapienti; sono i tecnici che devono governare l'istruzione pubblica e non i burocratici.

« L'Italia è il solo paese dove funzionari usciti dagli uffici d'ordine, senza cultura, senza studi e senza pubblicazioni, possono divenire i direttori di uno dei rami più essenziali dell'insegnamento. Oh! il destino di alcuni grandi ministri dell'istruzione pubblica come è stato crudele nel nostro paese! Il maestro di color che sanno, il Cremona, fu ministro della pubblica istruzione per 18 giorni. Se vi fosse rimasto per 18 anni, chi non è pronto a malleare che tutto lo spirito e l'ordine dei nostri studi sarebbero diversi da quelli che appaiono oggidì? Mai un ministro disse al Parlamento che la più urgente, la più vitale, la più nazionale delle riforme era quella di riordinare gli studi; mai ne espose il metodo, mai sentì l'acre gioia di vivere con gloria o di cader con dignità nel supremo intento di distribuire il sapere in modo proporzionato alla sua luminosa produzione.

« Le riforme, che non dobbiamo inventare noi, ma i cui tipi si conoscono, i cui effetti si sperimentano in questa grande confederazione

degli Stati più civili, sono già mature, come è matura la persuasione della decadenza e dell'insufficienza delle nostre scuole.

« La rinnovazione degli studi, segnatamente dei medi, consiste nel riconoscere e migliorare le vocazioni economiche del tempo nostro, elevandole e purificandole negli ideali riparatori in modo che sulle ragioni del tornaconto continui a splendere la poesia del sacrificio e della solidarietà umana.

« Il ministro della Pubblica Istruzione vive in un momento storico: l'anima nostra italiana si rallegra allo spettacolo di sapienti disinteressati che assistono a questo Congresso e ognuno dei quali, per adoperare le parole di Giulio Cesare, ha contribuito *ad allargare i confini dell'intelletto italiano*. Qual fortuna per lui di potersi consigliare con costoro, i sommi fra i sapienti qui accorsi e come tali riconosciuti dai loro colleghi, eccitandoli a dirvi come le loro scienze debbano impartirsi nei vari gradi dell'insegnamento e come debbano collegarsi secondo il carattere e l'indole delle scuole! Degli ingegni poderosi per incarico del Governo studiano da più anni la riforma dell'insegnamento medio, e poichè il loro lavoro è ora finito, lo pigli nelle sue mani il ministro della P. I. e ne faccia ardire e costanza della sua mente, lo imponga ai suoi colleghi del Ministero, vinca o cada con questa idea, rassereni e illumini la mente del paese, agitando la fiaccola della rinnovazione degli studi secondari: poichè in essi è la nostra maggiore decadenza odierna, in essi sarà il risarcimento più urgente del nostro onore intellettuale, se sapremo creare, ispirandoci al genio dei maggiori, una scuola classica, una scuola reale e sperimentar *un terzo tipo* riverberatore delle qualità essenziali dei due primi, sorti tutti sopra un comune tronco, a cui metta capo un insegnamento primario rinnovato, rialzato sull'esempio tedesco e svedese.

« Devono cessare gradatamente le fatali lacune le fatali soluzioni di continuità nella cultura, le deliberazioni di leggi che proclamano i grandi effetti senza i mezzi adeguati. Per applicare i provvedimenti del Mezzogiorno sulla istruzione elementare, nelle Marche, nell'Umbria, nel Napoletano, nella Sicilia e nella Sardegna, occorrerebbero 38,000 scuole sane e decenti e non ve ne sono che 19,000 male situate, spesso mal costrutte, repugnanti all'igiene. In troppe parti d'Italia manca la classe media educata per la coltura, per la vita dei traffici, del lavoro. Fra l'analfabeta e il leguleio troppo scarseggia quel popolo colto e senza gradi accademici, che costituisce il nerbo della vita morale di un paese!

« Nè si accampino per siffatte riforme le difficoltà finanziarie, poichè gli studi sono necessari come le armi alla difesa dello Stato e sono i segni più sicuri della rinnovata potenza e ricchezza nazionale. Quando sarà cessato questo dissidio fra il progresso della scienza e la decadenza della scuola allora veramente potremo dal Campidoglio dire anche noi: *Tantae molis erat romanam condere gentem*.

« Allora — conclude l'oratore — saremo degni che sulle nostre teste redente risplenda il sole di Roma! ».

E sono eccellenti idee manifestate con quella forma persuadente di cui l'on. Luzzatti ha il segreto. Noi applaudiamo *toto corde* alle riflessioni ed agli entusiasmi che l'illustre Uomo ha voluto esporre in quella solenne circostanza, ma nello stesso tempo non possiamo a meno di fare alcune malinconiche riflessioni.

Una delle grandi colpe degli Uomini di Stato italiani è quella di non aver mai avuto un concetto chiaro dell'ordine col quale le cose di cui abbisognava il paese dovevano essere compiute. Ogni Ministero, sia pure colle migliori intenzioni, promise nel sorgere cento cose, riuscì a cominciare dieci, ed i mezzi erano appena sufficienti per due o tre. Il Ministero successivo non si teneva pago di continuare l'opera dei predecessori, fece altre cento promesse di cui cinquanta nuove, diede mano a compierne dieci, ed i mezzi erano sempre li stessi se non minori.

Ove potessimo qui intraprendere la enumerazione di tutte le promesse contenute nei diversi programmi ministeriali da quarant'anni a questa parte si riempirebbe tutto il fascicolo.

Ond'è che una gran parte delle promesse di cui si cominciò anche la attuazione rimasero appena sbazzate perchè i mezzi non soccorsero abbastanza le intenzioni e perchè nuove idee sopravvennero.

Oggi mentre parliamo abbiamo dinanzi a noi la prova più chiara che questa dannosa tendenza degli uomini di Stato italiani è lungi dall'essere scomparsa. Infatti proprio adesso colla incertezza sulle condizioni del bilancio, col timore che si sieno fatti i passi un po' più lunghi della gamba, si propugnano vivamente e contemporaneamente, il demanio forestale, la navigazione interna, la assicurazione obbligatoria per gli operai, la estirpazione dell'analfabetismo, la riforma della scuola media e superiore, per non parlare che dei progetti principali.

Non diremo che debba applicarsi rigorosamente il detto che ogni giornata ha il suo affare; ma insistiamo nell'affermare che troppe cose mancano ancora all'Italia perchè non sia troppo facile dimostrare che occorrono, ma la sapienza dell'uomo di Stato sta principalmente nel saper distribuire il suo programma nel tempo in modo che almeno la maggior parte delle cose che si cominciano abbiano fine.

E per non ricordare che la parte riguardante la istruzione, giova tener presente che è dal 1882 che abbiamo la legge sulla istruzione obbligatoria ed in un quinto di secolo non abbiamo saputo farla rispettare; qui alle porte di Firenze abbiamo scuole senza latrine, o meglio che hanno per latrine la strada pubblica!!

E il tiro a segno? quanti propositi, quante promesse, quante disposizioni che rimasero lettera morta!

Bisogna finirla colla coscienza troppo leggera degli uomini di Stato che dimenticano oggi; quello che hanno ieri asseverantemente promesso al paese. Se vi fosse un briciolo di quella dignità che l'on. Luzzatti invoca, a quest'ora i capi dei diversi partiti parlamentari si sarebbero uniti e *qualunque fosse il Ministero*, avrebbero concretate tutte quelle leggi sulle quali ogni competizione politica rimane esclusa.

Ma pur troppo per i governanti in genere la principale preoccupazione è di rimanere al potere, per i parlamentari più in vista è quella di andare al potere. E così anche le cose buone trovano continui intoppi ed ostacoli non nelle discussioni a viso aperto alla Camera, ma nelle cospirazioni, spesso di sola resistenza passiva, dei corridoi e nelle Commissioni.

L'amore per il paese è sulle labbra di tutti, ma pochi assai sono coloro che per il bene del paese farebbero il sacrificio della loro ambizione.

il movimento Commerciale Italiano nel 1908

Parliamo con qualche ritardo di questa pubblicazione dell'Ufficio trattati e legislazione doganale, dipendente del Ministero delle Finanze, perchè fummo impediti di farlo prima. Non per questo sono meno sinceri gli elogi che dobbiamo tributare a quell'ufficio, non solo per la maggiore ampiezza data alla materia e per l'ordine dato ad essa; ma merita una lode speciale la succosa e chiara relazione che sul movimento del commercio italiano nel 1908, con accenni comparativi sul commercio di altri paesi, precede il volume relazione scritta dall'egregio comm. L. Luciolli. Così anche per il commercio italiano si è rotta la tradizione di dare agli studiosi le nude cifre; nessuno più di coloro che compilano quelle statistiche deve essere in caso di spiegarne il significato. E infatti la introduzione di cui parliamo è una interessante monografia sul nostro commercio, sobria, ordinata e piena di osservazioni ponderate e di dati statistici comparativi accuratamente scelti.

Il 1908 fu anno di crisi: l'Europa, un poco per cause intrinseche, ma molto più per la ripercussione della gravissima crisi che turbò uno dei più grandi mercati del mondo, quello degli Stati Uniti d'America, ebbe a soffrire di una notevole depressione nel suo commercio internazionale, nel suo credito e nella sua circolazione. E se tutto questo è risaputo, perchè molto se ne è parlato, la monografia a cui accenniamo dà la misura di tale movimento e, sino ad un certo punto, anche la giustificazione. Naturalmente tali fenomeni sono straordinariamente complessi e le loro analisi riescono, non solo incomplete, ma anche, molto spesso incompletabili; tuttavia non si può a meno di riconoscere che chi ha scritta quella monografia dimostra una notevole competenza ed una indiscutibile padronanza della non facile materia.

La relazione rileva innanzi tutto un fatto che può essere esorbitante ed è che gli Stati dell'Europa hanno sostenuto l'urto della crisi, che pur aveva tanti aspetti, con sufficiente resistenza tanto che non si ebbero sintomi di quelle grandi catastrofi nel campo industriale, commerciale ed economico che hanno segnalato tante crisi nei tempi passati. Il quale fatto vorrebbe dire, se non erriamo, che in genere le industrie ed il credito vanno organizzandosi sempre meglio, i loro movimenti sono più disciplinati, il solo minacciar della crisi rende più prudenti

e quindi più resistenti al momento in cui le perturbazioni si manifestano, e lo spirito di solidarietà economica tra i diversi paesi, anche in parte inconsistentemente, si allarga e si affina.

Riassumendo in uno specchio il movimento del commercio nell'ultimo quinquennio 1904-1908 dei principali Stati, si ha per la importazione (in milioni):

	1904	1905	1906	1907	1908
Inghilterra st.	552	565	607	645	593
Germania m.	6.864	7.436	8.438	9.003	8.738
Austr. Ungh. cor.	2.047	2.146	2.249	2.581	2.532
Francia fr.	4.502	4.778	5.627	6.223	6.090
Svizzera fr.	1.240	1.379	1.469	1.687	1.557
Belgio fr.	2.782	3.068	3.454	3.539	3.372
Spagna pes.	910	1.048	1.008	942	953
Stati Uniti doll.	1.035	1.179	1.320	1.423	1.116
Italia lire	1.877	2.015	2.514	2.880	2.913

In quanto alla esportazione si hanno le seguenti cifre:

	1904	1905	1906	1907	1908
Inghilterra st.	300	329	375	426	377
Germania m.	5.315	5.841	6.478	7.110	6.840
Austr. Ungh. cor.	2.088	2.243	2.312	2.457	2.324
Francia fr.	4.451	4.886	5.265	5.596	5.271
Svizzera fr.	891	969	1.071	1.152	1.038
Belgio fr.	2.183	2.333	2.793	2.704	2.585
Spagna pes.	890	943	892	928	890
Stati Uniti m.	415	447	477	500	636
Italia lire	1.582	1.713	1.914	1.954	1.750

Queste cifre dimostrano che la depressione si è fatta sentire molto più nella esportazione che nella importazione; quella, nel complesso dà una diminuzione sull'anno precedente di 880 milioni circa; questa, la esportazione, di meglio che 1100 milioni. Forse questa differenza non è completamente spiegabile perchè la esportazione dovrebbe figurare come importazione in altri paesi; ma sono note le difficoltà di tali statistiche e la necessità di non considerarle esatte se non nelle linee generali.

Comunque il movimento commerciale d'importazione ed esportazione insieme subì nel 1908 una falce a paragone del 1907 di quasi due miliardi e non è piccola somma nel breve periodo di dodici mesi.

La relazione esamina quindi con molta cura le vicende dei singoli prodotti per quanto manchino notizie positive per corroborare gli effetti della depressione sulla produzione; infatti l'aumento o la diminuzione della produzione non dipendono solamente dal commercio esterno, ma anche dal consumo all'interno dei singoli paesi. Ora del consumo interno in generale, non si hanno che indiretti e scarsi elementi statistici per quasi tutti i prodotti.

Non possiamo ora seguire la relazione in tutta questa escursione attraverso i diversi prodotti, perchè bisognerebbe riportarla integralmente; ma segnaliamo volentieri quella parte che riguarda il movimento dei prezzi delle merci, la quale è dettata con molto criterio ed opportunità, sulla base degli indici numerici.

Ci fermiamo invece un momento sulle speciali considerazioni che vengono fatte nella relazione intorno al commercio italiano, e cominciamo col riportare una tabella dell'incremento del complessivo commercio internazionale e della importazione ed esportazione.

La tabella parte dalla media quinquennale 1871-75 che è supposta 100 e dà successiva-

mente, rispetto a detta media, le cifre nei diversi periodi:

	Commercio totale	Importazione	Esportazione
Media 1871-1875	100	100	100
» 1876-1880	100.1	100.7	99.4
» 1881-1885	106.9	110.6	102.9
» 1886-1890	103.9	117.7	88.9
» 1891-1895	94.3	97.7	90.6
» 1896-1900	116.3	118.4	113.9
» 1901-1905	148.4	154.9	141.4
Anno 1906	196	212.8	177.5
» 1907	214.1	243.9	181.5
» 1908	205.8	246.6	161.0

Il nostro movimento commerciale ebbe adunque uno slancio considerevole a cominciare del 1896-1900, epoca da cui parte pure tutto il miglioramento economico del paese; il che prova che tale miglioramento ha basi solide e fondamentali e non può essere un fenomeno transitorio.

Analizzando quelle cifre si trova che alla importazione dal 1892 al 1908 le materie greggie necessarie alla industria crebbero del 171 0/0, quelle lavorate del 194 0/0, i prodotti finiti del 204 0/0 ed i generi alimentari del 23.8 0/0; alla esportazione invece le materie greggie necessarie alla industria aumentarono nello stesso periodo del 35 0/0, quelle lavorate del 95 0/0, i prodotti finiti del 282 0/0, i generi alimentari dell'81 0/0.

Il 1908 fu, come si è detto, anno di depressione, tuttavia il commercio internazionale italiano non subì gran scossa; a paragone del 1907, la importazione rimase quasi stazionaria, aumentò cioè appena dell'1.1 0/0, la esportazione invece subì un maggiore, ma non gran difalco, giunse all'11.3 0/0.

La nostra importazione quasi nella misura del 79 0/0, la ricavammo nel 1908 da cinque Stati: la Germania nella proporzione del 17.88 0/0; la Gran Bretagna poco meno, il 17.19 0/0; gli Stati Uniti il 13.90 0/0; l'Austria Ungheria il 10.32 0/0; la Francia il 9.48 0/0. Poi vengono la Russia col 4.38 0/0, l'India Britannica e Ceylon col 3.70, la Svizzera col 2.76, il Belgio col 2.58, la Cina col 2.47, l'Argentina col 2.25 per cento. Tutti insieme questi undici Stati ci danno l'88 per cento della merce che importiamo, il rimanente 12 per cento è diviso tra tutto il resto del mondo.

In quanto alle esportazioni, sempre nel 1908, sette Stati assorbivano l'80 per cento del totale e cioè: la Svizzera il 17.20, la Germania il 14.19, gli Stati Uniti l'11.78, la Francia egualmente l'11.78, l'Argentina l'8.60, l'Austria Ungheria l'8.38, la Gran Bretagna il 7.63 per cento. Altri cinque Stati e cioè la Turchia Europea, l'Egitto, il Belgio, l'India Britannica ed il Brasile assorbono insieme un altro 10 per cento; per cui il rimanente 10 0/0 è diviso fra tutto il resto del mondo.

Gli scioperi in Italia

Abbiamo scritto più volte su questo interessante argomento e pubblichiamo pure mensilmente nella nostra *Rivista economica* un breve rendiconto relativo agli scioperi italiani.

Mentre invero in tempo non lontano questo fenomeno del lavoro non veniva considerato se non dal lato delle responsabilità individuali, civili e penali, di chi vi prendeva parte o lo favoriva o lo promuoveva, e mentre nessuno si occupava del fenomeno dal punto di vista collettivo o sociale, nè di ricercare e far conoscere quanti scioperi avvenivano ora l'Ufficio del lavoro dedica impiegati ed uffici che si occupano esclusivamente di raccogliere dati sulla materia, distribuirli, classificarli che compiono grandi tavole statistiche, pubblicazioni importanti, nelle quali ogni movimento più piccolo di questo che chiameremo la patologia del lavoro è registrato e sentito.

Ed è perciò che i sociologi e gli economisti hanno potuto e possono compiere interessanti studi su queste manifestazioni; è perciò che si possono dare insegnamenti e consigli ai lavoratori nostri: è perciò infine che le nostre leggi possono o meglio potrebbero essere (se non sempre lo sono) leggi illuminate, basate su rigorosi studi scientifici anziché su pregiudizi, e si discute e da molti si riconosce il diritto di sciopero, mentre una volta lo sciopero stesso era considerato solo col Codice penale alla mano.

Queste considerazioni generiche sull'immenso e continuo progresso che si va facendo in questa materia ci suggerisce una interessantissima e recente pubblicazione dell'Ufficio del lavoro, il quale mentre è in corso di stampa la statistica definitiva degli scioperi avvenuti nel 1906 e si stanno elaborando i dati delle statistiche del 1907 e del 1908, ha creduto opportuno di riassumere e pubblicare una statistica sommaria degli scioperi avvenuti in Italia nell'industria e nell'agricoltura in questi tre ultimi anni in appendice di un volume che, rielaborando i dati sugli scioperi avvenuti negli anni 1901-1903, già pubblicato dalla Direzione generale della statistica e negli anni 1904 e 1905 già pubblicato dall'Ufficio del lavoro, cercherà di rendere quanto è possibile omogenei i dati statistici sugli scioperi avvenuti nel quinquennio.

L'Ufficio ha pubblicato, per dimostrare quale è stato l'andamento degli scioperi in tutto il periodo che va dal 1901 al 1908, questa statistica sommaria, la quale è ottenuta sfogliando con cura le abbondanti notizie che l'Ufficio possiede per ogni sciopero, il numero degli scioperi e degli scioperanti secondo 16 gruppi principali di industrie, oltre l'agricoltura e classificando tali dati, per mesi, provincie, regioni, la causa o le cause che determinarono gli scioperi e l'esito finale complessivo.

Ecco qualche dato principale.

Risulta in totale che nel 1901 scoppiarono 1302 scioperi nelle industrie con 257,809 scioperanti e 350 nell'agricoltura con 117,595 scioperanti; nel 1907 scioperi 1963 nell'industria con 576,535 scioperanti; nel 1908 scioperi 1543 con 213,289 scioperanti nell'industria e 257 nell'agricoltura con 136,346 scioperanti.

L'anno 1907 nell'industria ha dato il maggior numero di scioperi, cioè 661 in più del 1906 e 420 in più del 1908. Tenendo conto rispetto all'anno precedente, gli scioperi nel 1907 risultano il doppio ed anche il triplo.

Il 1907 ha così raggiunto un numero di scioperi molto maggiore di quello del 1903, che sinora era questo l'anno che ci aveva dato il massimo. Le industrie tessili hanno il primato nel numero degli scioperi; 217, 354 e 213 rispettivamente nei tre anni 1906, 1907 e 1908. Seguono le edilizie, a cui sono raggruppati gli scioperi dei braccianti addetti al movimento di terra stradale e simili con scioperi nei tre anni: 218, 265 e 261. Vi sono poi le industrie metallurgiche e meccaniche il cui massimo è di 254 scioperi nel 1907 e le alimentari, la lavorazione della pietra, delle argille, delle sabbie, della lavorazione del legno, della paglia ecc.

Le cause principali degli scioperi sono state raggruppate secondo il salario, l'orario, il monopolio del lavoro e la disciplina; gli esiti sono completamente favorevoli, prevalentemente favorevoli; esito medio mediocrementemente favorevole e sfavorevole, riunendo così sommariamente tutte forme di cause e di esito degli scioperi e le loro possibili combinazioni. Il salario e l'orario comprendono il maggior numero di scioperi. Seguono le cause di disciplina e quelle del monopolio di lavoro. Gli scioperi con esito completamente favorevole furono nel 1906 il 20.5 contro il 25.3 di esito sfavorevole; nel 1907, 255 contro 277, e nel 1908 favorevoli i 21.1, ed il 36.4 sfavorevoli. Le differenze di percentuale sono comprese nell'esito prevalentemente favorevole.

Notevole è anche il numero degli scioperi agrari, pur non raggiungendo mai il numero di quelli del 1901; hanno però raggiunto una rilevante percentuale di scioperanti superiore assai anche a quella del 1901 al 1905 ci ha dato il massimo di scioperanti nell'agricoltura. Primeggiano tra le cause che hanno provocato questi scioperi il salario e l'orario e la combinazione di salario ed orario con notevole prevalenza di esito in parte favorevole.

Ecco ora qualche dato particolare riferentesi alla regione toscana.

In questa regione si verificavano, nel 1906, 197 scioperi con 42935 scioperanti: (il massimo contingente fu dato dalle industrie edilizie, con 39 scioperi; seguono le industrie per la lavorazione delle pietre, argille e sabbie, con 29 scioperi, le industrie tessili con 20 scioperi, le industrie estrattive con 19 scioperi, la industria dei trasporti con 16 scioperi ecc.) Il massimo degli scioperi si ebbe in provincia di Firenze, con 67 scioperi; seguono le provincie di Livorno con 50 scioperi, Lucca con 29 scioperi, Pisa con 21 scioperi, Arezzo con 14 scioperi ecc. Il minimo è dato dalla provincia di Grosseto con un solo sciopero.

Nel 1907 si ebbero in Toscana 220 scioperi con 21729 scioperanti: (di cui 51 scioperi colpirono le industrie, 23 nelle industrie alimentari e nelle industrie per la lavorazione delle pietre, argille e sabbie, 22 nelle industrie estrattive, 21 nelle industrie tessili ecc.) Il massimo degli scioperi si ebbe in provincia di Firenze seguono le provincie di Livorno con 42 scioperi, Pisa con 30 scioperi, Lucca con 23 scioperi ecc. Il minimo si verifica in provincia di Grosseto con 9 scioperi.

Nel 1908 gli scioperi in Toscana furono 124 con 15803 scioperanti (il massimo contingente è

ancora dato dalle industrie edilizie con 25 scioperi; seguono le industrie tessili, le industrie per la lavorazione delle pietre, con 15 scioperi ecc.) Il maggior numero di scioperi si ebbe in provincia di Firenze, con 52 scioperi: seguono le provincie di Pisa con 21 scioperi, Lucca con 17 scioperi, Livorno con 16 scioperi. Il minimo è dato dalla provincia di Siena con 2 scioperi.

Gli scioperi agrari in Toscana furono: 5 nel 1906 con 5177 scioperanti (due scioperi in provincia di Firenze, uno sciopero in provincia di Grosseto, due in provincia di Pisa); 2 nel 1907 (uno in provincia di Firenze ed uno in provincia di Pisa) con 56 scioperanti e 4 nel 1908 con 168 scioperanti (2 in provincia di Pisa ed uno sciopero per ciascuna delle provincie di Arezzo e Firenze).

Ed infine pubblichiamo qui, anzichè nella *Rivista economica*, i soliti dati mensili degli scioperi in Italia. Ecco quelli del mese di luglio:

Il numero complessivo degli scioperi durante detto mese, fu di 85, di cui: 15 si sono avuti nelle industrie tessili varie; 14 nelle industrie edilizie; 10 nelle industrie metallurgiche meccaniche; 8 nella lavorazione delle terre, pietre, argille, ecc.; 8 nelle industrie alimentari; 7 nelle estrattive; 7 nei trasporti; 6 nelle industrie poligrafiche e della carta; 5 nella lavorazione del legno: 2 nelle industrie varie; 1 nella lavorazione delle pelli; 1 nella industria del vestiario. Intorno alle cause che hanno determinato detti scioperi si ha che 47 scioperi avvennero per ragioni di salario; 3 per ragioni di orario; 16 per ragioni disciplinari; 7 per ragioni di monopolio; 12 per ragioni ignote. In quanto poi ai risultati si ha che 17 furono di esito intieramente favorevole agli operai; 7 di esito prevalentemente favorevole; 3 di esito mezzo favorevole; 8 di esito mediocremente favorevole; 29 di esito sfavorevole; 21 di esito sospensivo o ignoto.

Non cesseremo di dar conto di simili pubblicazioni statistiche, che dall'Ufficio del lavoro provengono numerose e complete. E non saranno mai troppi coloro che da queste pubblicazioni trarranno materia per importanti opere sociologiche al nobile scopo di perfezionare ed accrescere la legislazione sociale.

Sulla mortalità infantile in Firenze nell'ultimo triennio (1)

Il Comune di Firenze dovrebbe istituire (continua il prof. Mya nella conclusione della sua relazione) alla dipendenza dell'ufficio di Igiene un servizio medico diretto alla sorveglianza del baliatico, e dell'infanzia lattante in genere.

A Milano coi fondi del Comune e della beneficenza, la Congregazione di Carità ha istituito quattro ispettorati sanitari della beneficenza baliatica, che funzionano egregiamente con apposito regolamento, e devesi notare che in questa città esistono già altre istituzioni benefiche

private rivolte al medesimo scopo, che svolgono la loro azione in un'orbita piuttosto larga, come la pia istituzione di provvidenza baliatica.

Tale ufficio sanitario di beneficenza baliatica, dovrebbe esser composto di almeno due medici scelti al solito per pubblico concorso, tra gli aventi titoli di carriera, e di competenza pediatrica, e dovrebbe adempiere le seguenti mansioni.

a) Visita delle donne che chiedono il sussidio a latte, onde stabilire se realmente esistano le ragioni fisiologiche, oltre alle economiche, per assegnarlo. Il giudizio sull'esistenza dell'agalattia o dell'ipogalattia è tutt'altro che facile, e pur troppo nelle condizioni presenti, in cui si svolge tale servizio, esso non dà alcun sicuro affidamento scientifico.

b) Esame somatico, pesatura settimanale o bisettimanale dei lattanti nutriti coi fondi della beneficenza comunale. Da questo punto di vista il servizio comunale adempirebbe all'ufficio delle tante benemerite consultazioni per lattanti, gocce di latte, cucine di latte, aiuti materni fondati in tutte le principali città della Francia e della Germania. Le madri povere sono felici di avere questa sorveglianza illuminata, si stabilisce tra loro una nobile gara per presentare i bambini più sani e più floridi, e la puericoltura riceve dalla sorveglianza comunale una sanzione elevata e di altissimo interesse generale. Il Comune investito dell'ufficio paterno, sotto l'egida sicura della scienza, che ha fatto in tale campo progressi giganteschi sorveglia con sapiente amorevolezza lo sviluppo de' bimbi più bisognosi, distraendoli dalla morte, dagli ospedali, e più tardi dalla precoce delinquenza, e compie così uno de' suoi uffici più nobili e più remunerativi. L'educazione delle madri povere nei riguardi della nutrizione e dell'allevamento in genere della prole è uno de' mezzi più sicuri onde elevare il livello morale delle masse operaie, come ben dimostrano i risultati ottenuti dalla Dottoressa Montessori nelle Case dei beni stabili a Roma. Servirsi di quella forza naturale e incoercibile, che è racchiusa nell'istinto conservatore della specie, per l'elevazione della famiglia operaia, senza umiliarla coi mezzi abitudinari della beneficenza privata, dovrebbe costituire uno dei compiti più grati dell'igiene e della beneficenza comunale.

c) Sorveglianza del servizio legittimi agli Innocenti.

Attualmente un certo numero di madri povere, o magari di operaie, che preferiscono alleggerirsi del peso dell'allattamento per ragioni professionali, dopo avere partorito alla Maternità, allegano un'improvvisa mancanza di latte, che molte volte provocano artificialmente porgendo troppo raramente il seno al neonato, per ottenere il ricovero d'ufficio della loro creatura agli Innocenti. Altre trovano modo di farsi ricoverare più tardi, per qualche malattia intercorrente all'Ospedale di S. Maria Nuova, dove si ha l'abitudine di inviare sollecitamente il lattante agli Innocenti. In questo modo, oltre al rallentamento di uno dei vincoli famigliari più sacri, quale è il materno, la società ha l'inconveniente di far correre al lattante un pericolo di morte di circa il 25 per cento, maggiore come si è visto, di

(1) Continuaz., v. n. 1346.

quello corso dai legittimi nutriti, in famiglia che è appena del 15 per cento, ed un pericolo di malattia anche maggiore. Sarebbe quindi molto conveniente che anche questo lato del servizio lattante venisse sorvegliato dall'istituendo Ufficio od Ispettorato (che dir si voglia) del baliatico onde impedire l'abuso suaccennato di inviare agli Innocenti lattanti che hanno la mamma provveduta di latte.

d) Attualmente il servizio delle nutrici mercenarie, fatte alcune buone eccezioni, è lasciato in balia delle cosiddette procaccine o sensali di balie. Mentre per le classi abbienti provvedono alcuni medici della campagna e della città, per le altre la nutrice è scelta senza alcun preciso criterio, ed è noto come la frode si annidi anche in questo genere di commercio, che pur troppo tocca uno degli interessi più vitali dal consorzio umano.

Uno dei compiti dell'ufficio baliatico alla dipendenza del Comune dovrebbe essere l'esame di tutte le nutrici che si vogliono destinare al servizio mercenario e la nutrice che desidera essere ammessa a disposizione del pubblico, dovrebbe essere munita di un certificato da parte dei pediatri comunali. E' noto che una delle piaghe più dolorose della prima infanzia è cagionata dall'allattamento mercenario fatto in campagna senza alcuna sorveglianza da parte delle famiglie e dei medici competenti. La scelta razionale delle nutrici fatta anche per uso delle famiglie meno abbienti dall'Ufficio comunale del baliatico; e l'organizzazione comunale della sorveglianza dei bambini allattati in campagna potrebbe ovviare a tale grave inconveniente.

Il giudizio di validità delle nutrici è uno dei più difficili e delicati per la specialità ed è troppo chiara la ragione della mia proposta perchè io la illustri ulteriormente. L'Ufficio comunale del baliatico potrebbe anche essere a disposizione, per la pura sorveglianza igienica dell'allattamento di quelle famiglie povere che senza aver bisogno di far ricorso a questo cespite della beneficenza comunale, necessitano ciò nulla meno di esser illuminate dalla voce autorevole della scienza nelle varie fasi dell'allattamento e specialmente nella fase pericolosa del divezzamento. Attualmente tutti questi compiti, insieme ad altri numerosi, sono affidati ai medici chirurghi comunali, i quali aggravati dal servizio di cura continua dei loro clienti poveri, non hanno certamente modo di concedere alla sorveglianza dei lattanti in sé molto difficile il tempo necessario.

Del resto, a quella guisa che gli ospedali hanno, nelle città più popolate e progredite, staccato il servizio pediatrico dagli altri servizi e il Comune con lodevole profitto, ha creato un servizio speciale di pronto soccorso per le partorienti povere, è troppo naturale che crei un servizio da esso direttamente tutelato per i lattanti. Tale servizio come ho già una volta dichiarato non deve esser indirizzato alla cura dei lattanti malati (tale ufficio dovendo esser interamente rilasciato ai medici esercenti liberi o di nomina comunale o agli ambulatori pubblici) ma unicamente alla sorveglianza igienica dei lattanti appartenenti a famiglie povere e le cui madri hanno bisogno di esser sorrette e consigliate.

e) Queste consultazioni comunali, per lattanti poveri, che potrebbero anche esser in parte affidate ad istituzioni che diano sicura garanzia di compirlo in modo ineccepibile, avrebbero anche il compito di sussidiare direttamente l'allattamento materno mediante concessioni di latte vaccino di indiscussa bontà igienica, o di altri alimenti adatti alla nutrizione del lattante nel secondo periodo del primo anno di vita.

Ma la base di questa concessione dovrebbe esser in ogni caso la diretta presentazione del lattante sussidiato all'Ispezione medica competente, come si pratica in tutte le cosiddette consultazioni per lattanti, siano esse, come in alcune città della Germania, d'iniziativa comunale, o privata, come a Parigi. E mi preme qui di affermare a scanso di equivoci che tali consultazioni non devono avere assolutamente per risultato di favorire indirettamente l'allattamento artificiale con troppo facili concessioni di latte animale, ma di incoraggiare e proteggere invece l'allattamento materno, che non di rado è negletto, pur troppo sotto l'egida compiacente di un giudizio frettoloso e infondato. Il sussidio dev'essere accordato quando ne esiste la ragione fisiologica; la ragione economica o professionale quando intervengono a intorbidare il giudizio, non devono deviare il consiglio medico ma invece dare adito a misure umanitarie ma di spettanza della Congregazione di Carità.

f) L'Ufficio Comunale di sorveglianza baliatica dovrà naturalmente sull'esempio di quanto avviene a Milano, a Roma, a Torino e altrove, educare le madri inesperte oltrechè col consiglio orale dei medici addetti alle consultazioni per lattanti, mediante la distribuzione di consigli scritti in modo chiaro e adatto all'istruzione di chi li riceve.

g) Tale Ufficio, qualora da parte dell'Amministrazione delle Privative venisse adottata la nostra proposta di fondare un incunabulo per la sorveglianza diurna dell'allattamento da parte delle operaie madri dei loro neonati, potrebbe anche essere incaricato del compito della sua vigilanza igienica.

Il prof. Mya ritiene inutile aggiungere che l'Ufficio comunale del baliatico dovrebbe agire in piena armonia con la Congregazione di Carità, rappresentandone unicamente l'organo informatore per la parte medica e coadiuvandola nella giusta e pronta distribuzione dei sussidi destinati a tale scopo dalla beneficenza comunale.

A quella guisa che i fondi erogati dal Comune per scopi sanitari son distribuiti direttamente in base ai consigli, allei ricette, ai certificati dei medici competenti, così i fondi erogati per il sussidio di quella importantissima funzione che è l'allattamento devono essere assegnati unicamente in base a criteri medici alle persone che d'altra parte li meritano per ragioni economiche. Ma i criteri, sui quali si fonda il giudizio medico in tale materia, non devono essere insufficienti e incompetenti, e d'altra parte non basta il giudizio iniziale, ma necessita una continua ed oculata sorveglianza perchè il sussidio raggiunga sicuramente il suo scopo, e il Comune possa ottenere dalle spese che sostiene il compenso adeguato nel vedere prospera la sua popolazione infantile

anche nella parte più bisognosa, destinata a suo tempo a compiere servizi importanti per l'interesse collettivo. Di qui la ragione fondamentale della proposta onde Firenze possa anche a tale riguardo raggiungere il livello delle città più civilmente evolute.

Il Relatore dichiara che nella presente inchiesta non gli è possibile fare un bilancio preventivo della spesa occorrente. Certamente il Comune disciplinando e indirizzando a scopi ben determinati la sorveglianza del baliatico, creando un personale sanitario apposito, con locali speciali, sussidiando più ragionevolmente e oculatamente di quanto ora non avvenga, le madri bisognose anche con concessioni in natura, dovrà innalzare la quota che attualmente assegna e che è di circa L. 25.000.

Un'apposita commissione di nomina comunale potrà stabilire un preventivo in proposito con maggiore precisione di quanto non si possa fare attualmente. Non bisogna però perdere di vista che l'aumento di spesa in tale capitolo sarà ampiamente compensato dal risparmio che il Comune farà più tardi per il mantenimento di bambini malati per affezioni dipendenti da cattivo allattamento negli spedali, con risultati molto problematici.

6. L'inchiesta del modo in cui si provvede negli opifici, che impiegano madri operaie, dimostra che in genere a Firenze si cura a che la funzione dell'allattamento venga convenientemente tutelata.

E' desiderabile che nei riguardi della puericoltura pubblica, la quale deve essere anche prenatale, vale a dire provvedere alla tutela della creatura ancora accolta nell'utero materno, vengano presto messe in funzione le casse di maternità d'origine governativa o d'iniziativa privata.

Il Prof. Mya appoggia anche nei riguardi della prole neonata e lattante tale istituzione.

Merita di essere considerata a parte la condizione delle madri operaie impiegate presso le due Manifatture dei tabacchi di Firenze che sommano complessivamente a circa 1400. L'inchiesta personale, che a tale propositovenne condotta dal Dott. Dotti, e che fu gentilmente aiutata dagli egregi signori direttori Cav. Frediani e Cav. Reghini, ha dimostrato che le madri lattanti possono porgere il seno alle loro creature nelle ore convenienti, in locali appositi; che insomma si cerca in tutti i modi di non porre ostacoli all'allattamento materno, e ciò in conformità delle disposizioni governative. Noi siamo però ancora lontani da quella perfezione, che l'allattamento da parte delle operaie madri delle Manifatture tabacchi ha raggiunto a Roma, a Torino e a Chiaravalle, dove vennero fondati dei veri incunabuli o sale di custodia, che dir si vogliono, in cui i bambini lattanti o divezzi da poco tempo vengono circondati da ogni riguardo igienico e scrupolosamente sorvegliati nelle ore in cui le madri attendono al lavoro. Firenze vedrebbe certo con molto piacere sorgere un'istituzione di questo genere, che sarebbe tanto desiderata e tanto bene accolta dalle numerosissime operaie applicate alle due Manifatture di tabacchi. Ad eguale distanza dalle due fabbriche potrebbe sorgere l'incunabulo modellato sul tipo del-

l'ultimo già esistente a Roma. Il Comune potrebbe favorirlo, provvedendo il locale adatto e mettendo a sua disposizione per la sorveglianza il personale medico dell'istituendo ufficio di sorveglianza baliatica.

Il Relatore crede che la Direzione Generale delle Privative già così benemerita per istituzioni consimili, che onorano la sua iniziativa, e sono da additarsi come esempio all'industria privata, vorrà mostrare verso Firenze la stessa generosità dimostrata a Roma e altrove e che presto sorgerà anche da noi l'incunabulo dei lattanti delle operaie madri addette alle due Manifatture dei tabacchi.

In questa inchiesta non furono presi in considerazione nel capitolo concernente le istituzioni di assistenza infantile i bambini affidati in gran parte per l'istruzione elementare ed in parte anche per la sola sorveglianza nei primi anni di vita ad istituti d'indole religiosa. Il carattere comunale di questa inchiesta rendeva molto difficile l'esecuzione di tale indagine in istituti che in massima parte si trovano sotto la giurisdizione diretta dell'autorità scolastica governativa. Esprime però il voto che sia reso possibile in epoca non remota lo studio accurato e scevro da preconcetti di qualsiasi natura delle condizioni igieniche, in cui vien tenuta questa porzione cospicua della popolazione infantile.

Per quanto la nostra, città conclude il prof. Mya, tenga un posto onorevole per le cifre della mortalità infantile, e sia ricca d'istituzioni private per la protezione dell'infanzia, le quali pur troppo agiscono, tranne poche, limitatamente alla loro orbita più o meno ristretta, senza un indirizzo, un'intesa comune; credo d'aver dimostrato che rimane sempre al nostro Comune il compito delicatissimo e di alta importanza civile, di tutelare direttamente l'allattamento nelle classi bisognose. Sarei lieto se i risultati accolti in queste pagine mercè l'opera indefessa e disinteressata dei miei collaboratori costituissero l'incentivo alla fondazione di quelle poche provvidenze d'iniziativa comunale e governativa da cui tanti dolori e tante jatture potrebbero essere risparmiate alla tenera popolazione infantile della nostra gloriosa città.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. E. Gagliardi. - *Interesse e sconto.* — 3^a Ed. Milano, U. Hoepli, 1909, pag. 202 (L. 2).

Questa utile pubblicazione fa parte dei notissimi manuali Hoepli, e la sua utilità è dimostrata dall'essere già giunta alla terza edizione.

Il Manuale dell'interesse e dello sconto contiene prima una breve, ma chiara esposizione della teoria matematica dello sconto e dell'interesse, tanto semplice che composta.

Vi sono quindi le tavole d'interessi semplici e di sconto per i saggi del 3, 3 $\frac{1}{2}$, 4, 4 $\frac{1}{2}$, 5, 5 $\frac{1}{2}$ e 6%; le tavole per determinare il tempo di interesse e di sconto; le tavole delle percentuali da $\frac{1}{2}$ ad 1 per cento, da 1 $\frac{1}{2}$ al 2 per cento, da 2 $\frac{1}{2}$ al 3 per cento ecc. e così pure le tavole di interesse e sconto composti continui.

L'edizione, come al solito, molto accurata rende facile ed utile l'uso di questo manuale.

G. Schelle. — *Turgot*. — Paris, F. Alcan, 1909, pag. 267 (3 fr. 50).

Certo la figura di Turgot è una delle più notevoli di quel periodo, nel quale le condizioni economiche della Francia cominciarono ed essere studiate con cura scientifica, e si delinearono le prime teorie della Economia Politica, non solamente nel senso speculativo, ma anche nella applicazione ai metodi di Governo.

L'Autore, che in altri lavori ha studiato con amore e con intelligente cura la scuola Fisiocratica, tra gli altri nei volumi su Du Pont de Nemours et l'Ecole physiocratique, ed in quello su Quesnay, ci dà ora un eccellente lavoro sul Turgot di cui descrive la vita, e l'ambiente che lo circondava, e quindi lo segue nelle sue opere e nelle cariche pubbliche da lui occupate.

Interessanti tra tutti i capitoli di questo volume quelli in cui sono esaminate le teorie del Turgot sulla libertà del commercio dei grani, e sulle vicende politiche che ne furono la conseguenza. L'esame delle vicende economiche di quel tempo, della resistenza che l'opera liberale del Turgot, specie sul commercio delle farine, trovava nel popolo, della guerra politica che i suoi avversari od anche alcuni suoi amici gli mossero; della dignitosa ritirata del Turgot dal ministero, sono veramente magistrali e permettono di leggere questo volume con un crescente interessamento.

Rudolf Goldscheid. — *Entwicklungswerttheorie, Entwicklungsökonomie, Menschenökonomie*. — Leipzig, W. Klinkhardt, 1908, p. 218. (Marchi 4).

Questo curioso lavoro vuol essere una protesta contro l'inaudito sperpero che viene compiuto dagli uomini anche ai nostri giorni. E l'intenzione sarebbe buona se non contenesse in sé un paradosso. La dottrina infatti del *minimo mezzo* porta a veder nei fatti economici quello che già la meccanica ritiene impossibile, cioè la pura e semplice trasformazione delle forze. La imperfezione del nostro organismo e dei nostri mezzi di produzione, considerati tanto sotto l'aspetto tecnico come sotto l'aspetto economico rende inevitabile lo *sperpero* di una certa quantità di energia. Sperpero in senso relativo, perchè se una lampada destinata a dar luce non trasforma che il 20 per cento della energia in luce, vuol dire che data la qualità della lampada o della energia anche quell'80 per cento che sembra perduto è *necessario* per produrre il 20 per cento di luce. Il progresso consiste appunto nel diminuire il più possibile la parte apparentemente sprecata. Ecco perchè l'Autore, pur facendo giuste ed apprezzabili considerazioni, non può a meno di cader in molti paradossi, essendo un paradosso il suo punto di partenza.

Ciò non toglie che nella forma brillante e talvolta stringente adoperata dall'Autore, il quale esamina i più importanti problemi di economia, non si incontrino capitoli arguti, bene concepiti e meglio svolti, che dimostrano tutta la potenza logica e lo spirito eminentemente critico dell'Autore.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Il « Bollettino dell'Ufficio del Lavoro » pubblica la **Statistica degli infortuni sul lavoro** verificatisi nel terzo trimestre 1908. Il totale degli infortuni in tutto il Regno nel detto periodo fu di 48,621 così ripartiti nelle varie industrie: pastorizie, forestali e pesca 515; minerarie, mineralurgiche e metallurgiche 3289; pietre e laterizi 2364; ceramiche e vetrerie 937; metalli e macchine 11,507; industrie di precisione 126; industrie chimiche 2740; legnami ed affini 1633; carta 576; poligrafiche 515; tessili 4168; spoglio e residui animali 663; vestiario ed abbigliamento 466; sostanze alimentari e stimolanti 3226; edilizie stradali ed idrauliche 8457; imprese di carico e scarico e trasporti per via terrestri 2741; ferrovie dello Stato 4116; trasporti per acqua 340; industrie sanitarie 45; industrie dei rifiuti 72; industrie varie 205.

Dalla classificazione per regioni si rileva che complessivamente il maggior numero di infortuni si ebbero in Lombardia con 14,309 infortuni; seguono poi il Piemonte, l'Emilia e la Toscana. Il minor numero di infortuni si verificò nella Basilicata e fu di 117.

— Il Ministro delle finanze dell'Impero Ottomano, basandosi sull'autorizzazione stipulata nell'articolo 36 della legge delle finanze per l'esercizio in corso, deliberò di contrarre un **prestito ottomano** del capitale nominale di sette milioni di lire turche, ossia franchi 159,500,000, il cui tasso d'interesse sarà del 4 per cento e quello dell'ammortamento di 1 per cento.

Il prodotto netto del prestito sarà ripartito come segue:

Alla Compagnia delle Ferrovie Orientali a seconda delle ultime condizioni convenute, approssimativamente	Fr. 19,000,000
Ai debiti del Sultano decaduto, circa	» 12,000,000
Sovvenzioni straordinarie per guasti dagli avvenimenti di Adana	» 3,000,000

Totale Fr. 34,000,000

Il residuo del prodotto di questo prestito sarà destinato a coprire il disavanzo reale del bilancio, al pagamento delle indennità, ed al trattamento degli impiegati posti fuori quadro in seguito alla riorganizzazione dei dipartimenti dello Stato, infine all'aumento delle somme da destinarsi alle casse pensioni civili e militari, ed agli aumenti resi egualmente necessari dalla riorganizzazione dei detti dipartimenti.

Le 350,000 lire turche (franchi 7,973,000) necessarie annualmente per il pagamento delle annuità del prestito in capitale ed interessi saranno prelevati sui decimi di diversi vilayets.

Nel caso in cui queste rendite non coprissero le 350,000 lire turche, la differenza sarà coperta dalle entrate ordinarie dello Stato.

Non verrà fatto alcuno sconto, nè riduzione all'atto del pagamento delle obbligazioni e delle cedole del prestito, le quali saranno esenti ora e nell'avvenire da qualsiasi tassa, e bollo.

Il Governo Ottomano non procederà ad alcuna conversione del prestito avanti il 1° gennaio 1920.

Gli ammontari destinati al pagamento delle annuità saranno riscossi direttamente dal Ministero delle finanze. Tuttavia il Governo Ottomano s' impegna sino da ora a cedere la riscossione dei redditi sumenzionati all'Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano, qualora non regolasse alla scadenza uno degli impegni assunti.

— Ha avuto luogo a Lipsia il Congresso socialista tedesco.

E' interessante la lettura della relazione formulata dal Comitato direttivo del partito. Risulta da essa che i membri del partito sono 633,309, con un aumento cioè di 45,973. Alcune altre cifre della relazione sono da rilevare. Esistono in Germania 74 giornali quotidiani socialisti, mentre nel 1908 ne esistevano 71; il *Vorwaerts* ha incassato dal luglio 1908 al giugno 1909 marchi 1,562,000 ed ha avuto 1,451,000 marchi di spese, con un utile cioè di 111 mila marchi. Nello stesso periodo il partito ha incassato 1,105,250 marchi, ne ha spesi 621,200; ne ha in cassa, in danaro marchi 453,060.

I tribunali hanno complessivamente inflitto ai socialisti 27 anni e 10 mesi di prigione e li hanno condannati a 28,450 marchi di ammende: vi sono quindi 9 anni di più di prigione e cinquemila marchi di ammende di meno dell'anno precedente.

La relazione ricorda che il Comitato direttivo del partito ha inviato 20 mila franchi al *Socialiste*, di Jules Guesde e che sono stati aiutati finanziariamente anche i rivoluzionari spagnoli; rileva che il partito socialista tedesco è il più numeroso partito socialista del mondo.

Il Congresso ha approvato una mozione con cui viene incaricato l'ufficio internazionale di Bruxelles di constatare il numero dei membri delle organizzazioni socialiste e degli elettori socialisti in tutti i paesi.

La questione della propaganda fra la gioventù ha occupato buona parte delle sedute.

Le dichiarazioni della maggior parte degli oratori dimostrano da un lato ciò che i socialisti hanno già fatto per assicurarsi le simpatie della gioventù ed indicano dall'altro che numerosi membri del partito, tra i quali Liebknecht e Franck, reclamano maggiori sforzi in questo ordine di idee.

Infine una mozione in questo senso viene rinviata al Comitato del partito.

Dopo animata discussione viene respinta una mozione di Preslau, la quale chiede che siano pubblicati opuscoli sulla riforma finanziaria e viene approvata una mozione di Lilienthal che tende all'invio alle organizzazioni locali di esemplari della corrispondenza del partito.

Si discusse pure la questione del boicottaggio dell'alcool, a scopo fiscale, per protestare contro le nuove imposte che colpiscono il consumo dell'alcool e i privilegi dei piccoli distillatori.

L'ordine del giorno e la mozione in questo senso, come pure una mozione che combatte il consumo dell'alcool, sono approvati all'unanimità in mezzo a vivi applausi.

Singer prende poscia la parola a proposito

del prossimo Congresso internazionale a Copenaghen nel 1910.

Egli propone al Congresso di autorizzare il Comitato del partito a inviare d'accordo con la Commissione generale dei Sindacati, alcuni delegati al Congresso internazionale, il quale proverà nuovamente la solidarietà del proletariato di tutti i paesi contro il capitalismo.

La proposta è approvata.

Si vota pure una mozione del delegato di Breslavia nella quale si raccomanda ai membri del partito di uscire dalla chiesa nazionale per favorire lo stabilirsi di scuole dissidenti.

Dopo una breve discussione a cui prendono parte Hengelblach, Hoffmann, Cluboth, Dortment e Aukamp, si approva la mozione che propone la chiusura della discussione.

La mozione in discussione, messa ai voti, riscuote solo una trentina di voti favorevoli; essa è dunque respinta a grande maggioranza.

Viene quindi posta in discussione una mozione Lippmann, che ha per iscopo di far dichiarare al partito che il rifiuto della mozione della sezione di Berlino contro la collaborazione coi liberali non è affatto una menomazione della deliberazione di Dresda, la quale condanna i revisionisti e l'unione con i partiti borghesi.

Dopo vari discorsi la mozione, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Congresso delibera in seguito di riunirsi l'anno prossimo a Magdeburgo.

La proposta di fare Berlino sede del prossimo Congresso, ha avuto circa 20 voti.

Singer legge in seguito i risultati dello scrutinio delle elezioni del Comitato direttivo.

Bebel è rieletto presidente alla unanimità, Singer alla quasi unanimità.

Si approva pure in blocco il progetto di Statuto presentato dalla Commissione.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio inglese. — Ecco secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio inglese per l'agosto 1909:

	Importazioni agosto	8 mesi (migliaia di sterl.)
Prodotti alimentari	21,938	163,307
Materie prime	14,016	133,768
Articoli manifattur.	12,237	96,557
Diversi	219	1,684
Totale	48,410	400,376
	Esportazioni	
Prodotti alimentari	21,130	14,284
Materie prime	4,119	32,596
Articoli manifattur.	21,441	193,572
Diversi	422	4,084
Totale	32,115	244,536

Il commercio della Francia. — La Direzione generale delle Dogane pubblica i risultati del commercio francese cogli altri paesi durante il mese di agosto. I quali sono i seguenti:

	Importazioni.	
	mese di agosto	
	1909	diff. sul 1908
	(migliaia di franchi)	
Sostanze alimentari	80,879	+ 3,466
Materie necess. all'ind.	242,422	- 50,146
Oggetti manifatturati	90,146	+ 1,071
Totale	413,447	- 42,609
Esportazioni.		
Sostanze alimentari	57,326	- 5,080
Materie necess. all'ind.	119,996	+ 9,998
Oggetti manifatturati	215,449	+ 680
Pacchi postali	37,472	+ 4,047
Totale	430,243	+ 9,695

Ecco ora i risultati per gli otto mesi:

	Importazioni.	
	diff. sul 1908	
	1909	diff. sul 1908
	(migliaia di franchi)	
Sostanze alimentari	564,633	- 51,723
Materie necessarie all'ind.	2,535,816	+ 244,821
Oggetti manifatturati	746,943	+ 14,099
Totale	3,897,392	+ 207,197
Esportazioni.		
Sostanze alimentari	493,384	+ 23,560
Materie necessarie all'ind.	995,255	+ 136,454
Oggetti manifatturati	1,739,761	+ 77,666
Pacchi postali	290,596	+ 11,742
Totale	3,518,999	+ 219,422

Le cifre sono in complesso soddisfacenti. Vi è però una sensibile diminuzione delle materie necessarie all'industria.

In confronto ai risultati dell'agosto 1908, le importazioni sono in diminuzione di 42,609,000 franchi. Gli oggetti alimentari aumentano di 6,466,000 fr., gli oggetti fabbricati di 1,071,000 franchi.

Le esportazioni sono in aumento di 9,695,000 franchi. La sola diminuzione è quella dei prodotti alimentari che diminuiscono di 5,030,000 fr.

Per gli otto mesi si ebbe un movimento totale di 7,416,355,000 fr. in aumento di franchi 456,619,000 sulla cifra corrispondente del 1908.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Agosto 1909

Ecco la situazione del Tesoro al 31 agosto 1909:

	Al 31 agosto 1909	Al 31 agosto 1909
Fondo di cassa	376,102,174.68	- 124,859,951.53
Crediti di Tesoreria	220,775,722.45	+ 186,230,599.93
Insieme	1,011,736,225.06	+ 95,915,770.92
Debiti di Tesoreria	686,397,568.23	- 67,905,977.04
Situaz. del Tesoro	+ 325,338,656.83	+ 28,009,793.88

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)	
Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1908-09	500,962,126.21
In conto entrate di bilancio	343,039,571.31
In conto debiti di Tesoreria	365,472,522.53
In conto crediti di Tesoreria	57,567,909.73

Totale 1,467,042,129.83

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	315,023,616.72
Decreti di scarico	—
Decreti Ministeriali di prelevamento	—
In conto debiti di Tesoreria	497,566,545.54
In conto crediti di Tesoreria	279,343,632.18

Totale dei pagamenti 1,099,939,955.15

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI		al 31 agosto 1909
Buoni del Tesoro		125,570,500.—
Vaglia del Tesoro		50,590,597.25
Banche — Conto anticipaz. statutarie		—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero		20,550,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero		229,243,569.14
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero		18,677,929.64
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero		123,802,433.72
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva		15,374,436.07
Altre Amministr. frutt. conto corrente		1,417,277.51
Id. Id. infruttifero		36,799,603.63
Incassi da regolare		29,843,661.27
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1893, n. 47		11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9		23,277,560.—

Totale 686,397,568.23

CREDITI

CREDITI		al 31 agosto 1909
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)		80,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare		175,012,099.81
Id. del Fondo pel culto	Id.	25,110,112.44
Cassa depositi e prestiti	Id.	111,203,049.11
Altre Amministrazioni	Id.	59,129,233.04
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico		—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro		1,710,586.29
Diversi		87,624,439.69
Operazione fatta col Banco di Napoli		23,277,560 —

Totale 635,634,050.38

Ecco il prospetto degli incassi di bilancio verificati presso le tesorerie del Regno per l'esercizio 1909-1910 comparati con quelli dell'esercizio precedente e coi prelevati.

Incassi — Entrata ordinaria. Categoria I. — Entrate effettive:	mese di agosto 1909		Differenza nel 1909
Redditi patrimon. d. Stato	715,524.80	—	97,952.32
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	29,317,908.55	—	295,030.61
Imposta sui redditi di R. M.	37,051,801.02	+	1,584,377.61
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	19,632,111.46	+	2,844,874.71
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	9,913,382.24	+	7,091,762.26
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	583,152.24	+	583,152.24
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti e birra	10,348,539.78	+	208,442.10
Dogane e dir. maritt.	18,712,101.29	—	1,949,627.96
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,784,969.62	—	14,089.84
Dazio consumo della città di Napoli	—	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,274,032.57	+	39,339.22
Tabacchi	23,098,935.77	+	320,398.13
Sali	7,191,654.54	+	355,595.61
Prodotto di vendita del chinino ecc.	155,001.30	—	81,804.45
Lotto	12,858,891.21	+	1,618,141.07
Poste	3,475,283.08	+	600,137.39
Telegrafi	1,837,730.60	+	280,524.50
Telefoni	1,319,944.75	+	304,718.32
Servizi diversi	1,546,504.44	+	335,243.22
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,822,986.83	—	4,795,171.13
Entrate diverse	1,785,838.86	—	355,775.96
Totale	190,426,299.96	+	8,573,115.27

Entrata straordinaria		
Categoria I, II, III, IV.		
	meze di agosto 1909	Differenza nel 1909
Categoria I. - Entrate effettive:	212,240.28	- 15,791.10
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,103,387.38	- 526,893.96
Entrate diverse	—	—
Arretrati per impost. fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	92.29	- 1,401.33
Costruz. di strade fer.	682.—	+ 682.—
Vendita di beni ed affran. cam. di canoni	241,492.17	- * 1,531,400.80
Accensione di debiti	131,080.—	- * 27,633,920.—
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	279,968.01	- 314,230.75
Anticipazioni al Tes. da enti locali per ri- chiesto acceleramen- di lavori	200,000.—	+ 50,000.—
Partite che si compen- sano nella spesa	522,63.76	+ 430,707.35
Prelev. sull'avanzo accertato sul conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	—	—
Ricuperi diversi	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—
Totale	3,691,563.89	- 29,547,247.61
Partite di giro	7,394,183.68	+ * 5,814,776.08
Totale generale	201,512,019.53	- 15,159,356.26

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di agosto 1909 per l'esercizio 1909-1910 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	meze di agosto 1909	Differenza nel 1909
Ministero del Tesoro	44,004,574.62	+ 6,592,585.23
Id. delle Finanze	25,750,290.16	- 4,335,724.96
Id. di grazia e g.	3,757,789.72	- 198,302.01
Id. degli aff. esteri	5,588,873.85	+ 4,839,067.05
Id. dell'ist. pubbl.	6,438,121.26	+ 2,881.91
Id. dell'interno	7,537,879.24	+ 2,648,432.31
Id. dei lav. pubbl.	18,344,187.03	+ 8,442,979.68
Id. poste e telegr.	10,952,795.34	+ 2,516,238.59
Id. della guerra	3,141,664.39	+ 4,122,231.94
Id. della marina	20,690,188.91	- 2,729,021.21
Id. agric. ind. com.	5,564,299.60	+ 3,961,281.71
Totale pag. di bilancio	183,770,671.12	+ 25,865,650.24
Decreti di scarico	1,100.71	756.78
Decreti Minist. di prelev.	—	—
Totale pagamenti	183,771,831.83	+ 25,864,934.46

NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 175,814,480.

2. Nessun rimborso è stato effettuato dall'Amministrazione dello Stato della spesa per interessi di certificati ferroviari di credito.

3. Minori incassi di somme ricavate per alienazioni di opere fertilizzanti, di immobili, ecc.

4. Nessuna somma è stata versata per far fronte ai pagamenti di cui alle leggi 25 giugno 1905, n. 261, 22 aprile 1905, n. 137, 19 aprile 1906, n. 127 e 18 giugno 1908, n. 206.

5. Somme prelevate dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione.

Il credito delle classi medie nei Belgio⁽¹⁾

In nessuna epoca il numero totale delle Banche popolari nel Belgio è stato superiore a ventuno. I quadri dimostrativi lasciano dei dubbi sulla corrispondenza di alcune cifre con la verità.

Nelle Banche popolari, inoltre, non esiste alcuna uniformità nelle procedure contabili e nei metodi di gestione.

Consideriamo, per esempio, i « crediti realizzati ».

La distinzione economica è quella dello sconto di effetti commerciali e quella dei prestiti a conto corrente rappresentata da effetti a vista o a termine. Ma la pratica di talune banche è di far passare tutto lo sconto per il conto corrente; l'ammontare di ciascun effetto scontato è portato d'ufficio al credito del conto corrente, d'onde lo si ritira a mezzo di *chèques* o di girate.

Uguale osservazione per i depositi.

Vi sono banche in cui l'ammontare degli effetti scontati passa sempre per il conto depositi a vista, ciò che ingrossa smisuratamente la cifra dei depositi fittizi di brevissima durata.

Il modo di distinguere le spese generali è non meno diverso; talune banche vi fanno figurar tutto, persino l'ammontare degli interessi di sconto, altre solo le spese di ufficio.

L'insuccesso del movimento del credito popolare e mutuo nel Belgio è caratterizzato dal numero ristretto di istituzioni di tal genere e dalla sorte toccata a varie di esse.

Nel 1899 si pubblicarono i risultati delle ricerche sul funzionamento delle Banche popolari belghe, i quali misero in evidenza le imperfezioni del loro funzionamento, particolarmente in quanto concerne la gestione, spese generali, dividendi, ecc.

In occasione dei Congressi della piccola borghesia belga ad Anversa (1899) e a Namour (1901) furono segnalate altre cause più profonde e dai resoconti di quelle assemblee risulta essere stata nettamente posta la questione.

Tre critiche si fanno al funzionamento delle Banche popolari: l'elevato costo del piccolo credito, che non appare dal saggio d'interesse, ma risulta da vari oneri e si eleva complessivamente alla cifra del 10 per cento — le eccessive spese generali — i dividendi troppo lauti, concessi spesso per lasciar credere ad una salda vitalità.

A queste cause della situazione anormale, ne vanno aggiunte altre, quali la mancanza di una formula legale appropriata; il difetto di organizzazione dei rischi; la impossibilità di provvedere ad una efficace propaganda; la sfiducia del pubblico.

Nel 1869 D'Andrimont fondò la Federazione delle Banche popolari e inaugurò la serie dei congressi, che dovevano propagare il credito mutuo e cooperativo nel Belgio e, contemporaneamente, facilitare il funzionamento delle istituzioni esistenti.

I fatti dimostrano che la Federazione fallì al suo scopo. Essa nel 1887 pubblicò un opuscolo di propaganda e, dal 1869 ad oggi, ha tenuto diciotto congressi; a intervalli ha pubblicato una statistica sommaria, non controllata, riguardante le Banche federate.

La Federazione è inorganica; non ha esistenza legale; manca di statuti e di regolamenti; non può quindi avere un programma, né agenti di esecuzione.

IL CREDITO RURALE.

Il credito fondiario rurale non ha caratteri di istituzione sociale. Le Banche private che trattano il credito fondiario, non limitano alle campagne le loro operazioni.

Le agenzie agricole, create in seguito alla legge 18 aprile 1884, sebbene ne formino oggetto delle loro principali attività, non si fermano al credito ipotecario.

Le Casse rurali si occupano particolarmente del credito mobiliare, ma, all'occorrenza, non si rifiutano d'intervenire in materia fondiaria.

Gli inconvenienti che derivano da immobilizzazioni troppo importanti, hanno indotto la Cassa centrale di Lovanio a stabilire per le sue Casse affiliate un sistema di obbligazioni fondiariae.

(1) Vedi i due numeri precedenti dell'*Economista*.

Le agenzie agricole.

La prima organizzazione del credito rurale è stata determinata dalla legge 15 aprile 1884.

Essa assegna alla Cassa generale di Risparmio e di Pensione, sotto garanzia dello Stato, una parte delle funzioni di un istituto centrale di credito; le annesse agenzie analoghe a quelle che distribuiscono il credito alla Banca Nazionale e crea privilegi agricoli, allo scopo di dare una base al credito rurale mobiliare.

Tale organizzazione è mercantile nello spirito e nella forma.

Alcuni cenni statistici dimostrano lo sviluppo delle agenzie.

I prestiti agricoli accordati dalla Cassa generale di Risparmio e di Pensione, prima del 1905 furono in numero di 2565 e ammontarono a 15,639,539 franchi; nel 1905, in numero di 370, a 1,521,290 franchi; ciò che forma un totale di 2935 prestiti per 17,160,809 franchi. I rimborsi di prestiti agricoli prima del 1905 sommarono a 7,766,542 e nel 1905 a 1,203,326 franchi; totale, 8,969,868 franchi. Il saldo al 31 dicembre 1905 fu di 8,190,941 franchi.

Le agenzie agricole, nelle regioni ove esistono servono a realizzare importanti operazioni fondiari.

I 370 nuovi prestiti, da essi garantiti alle Casse di risparmio nel 1905, si ripartiscono come segue:

47 da meno di 1000 franchi	Fr. 29,300
300 da 1000 a 10,000 franchi	» 1,097,900
23 da 10,000 a 50,000 franchi	» 394,000

L'esperienza sembra dimostrare che la formula usata per distribuire il credito industriale e commerciale della Banca Nazionale del Belgio non risponde alle necessità di credito delle classi rurali.

A tale causa deve attribuire la poca estensione del sistema escogitato dalla legge 1884.

Banche popolari agricole.

Nella statistica delle Banche popolari vengono comprese ordinariamente le Banche di Goè-Limbourg (2 dicembre 1888) e di Argenteau (aprile 1889), che fanno parte della Federazione e sono costituite sul tipo delle associazioni Schulze-Delitzsch. Tuttavia per la natura della loro clientela e delle loro operazioni, vanno considerate come esclusivamente agricole.

Sono tentativi rimasti senza seguito.

Riassumendo l'ammontare complessivo delle loro operazioni nel corso degli ultimi anni, si hanno questi dati:

I prestiti accordati dalla Banca Goè-Limbourg nel 1895 furono 33, per franchi 16,600; nel 1900 il numero era salito progressivamente a 672, per franchi 206,236, e nel 1905 giunse a 1052, per franchi 463,199.

I prestiti accordati dalla Banca di Argenteau furono invece 35 nel 1895, per franchi 39,502; 45 nel 1900, per franchi 60,490; 47, nel 1905, per franchi 52,778.

Le Casse parrocchiali di risparmio e di credito.

L'abate Mellaerts, segretario generale di una Lega di contadini, il cui centro è a Louvain, studiò nel 1892 l'applicazione della Cassa tedesca Raiffeisen ai bisogni di credito delle classi medie rurali belghe.

La legislazione belga sulle Società cooperative non si prestava affatto a tale applicazione, per il carattere essenzialmente lucrativo che imprime alle società cooperative. Due punti principali della dottrina del fondatore dovettero subire dei temperamenti: l'esclusione dei dividendi, la regola statutaria della indivisibilità del fondo di riserva.

Oltre a ciò l'abate Mellaerts si preoccupò di formare l'educazione di chi ricorreva al credito, raccomandando di dare importanza sulla destinazione del prestito ed al confronto fra il costo e l'utile normale.

L'amministrazione della Cassa di Risparmio favorevole all'impresa, offerse, mediante certe garanzie, anticipi in conto corrente.

Una legge del 21 giugno 1894 sanzionò questa decisione e consentì alla Cassa di risparmio di estendere il suo intervento coi metodi di un Istituto centrale di sconto.

Senonché, seguendo l'esempio delle istituzioni Schulze-Delitzsch e Raiffeisen, le Casse belghe si affrettarono a costituire Banche centrali loro proprie. Un gruppo vallone creò la Centrale di Liegi nel marzo 1896 con tre Casse affiliate, dopo che il gruppo di Lovanio ebbe istituito la sua il giugno 1895 con 33 casse affiliate.

Dopo la introduzione delle Casse Raiffeisen, il credito rurale ha avuto il seguente movimento:

	1895	1900	1905
Numero delle Società	33	264	428
Soci al 31 dicembre:			
Coltivatori	980	9,788	16,079
di altre professioni	180	1,886	3,893
Prestiti ai coltivatori N.	239	2,052	2,587
Importo Fr.	84,825	1,263,952	1,983,640
Prestiti ad altri professionisti N.	27	207	496
Importo Fr.	26,225	281,957	778,888
Depositi:			
Dei coltivatori	181,460	2,166,309	5,048,372
Vari	78,843	763,978	1,581,295
Capitali dati a prestito al 31 dicembre	2,150	363,817	555,411
Saldo prestiti in corso al 31 dicembre	95,423	2,311,061	6,467,764
Depositi e capitali dati a prestito al 31 dic.	283,886	5,603,321	15,138,766
Riserva al 31 dicembre	2,220	59,912	208,532
Quote dei soci	3,383	33,934	51,627

Il funzionamento delle Casse parrocchiali non ha dato luogo ad alcun rimarco durante questo primo periodo di quindici anni. Esso sembrava ben corrispondere ai bisogni del credito delle classi medie rurali e le Federazioni hanno avuto cura di istituire un controllo effettivo e serio, non solo sulla contabilità, ma anche nella gestione.

Ad iniziativa del gruppo di Lovanio hanno luogo riunioni periodiche fra i presidenti dei Consigli d'amministrazione.

La legge 21 giugno 1894 ha avuto un risultato opposto a quello cui miravano i suoi autori: in luogo di prestare alle Casse rurali, la Cassa di risparmio ricevette i loro capitali.

Infatti al 31 dicembre 1905, 163 Casse rurali avevano assunto apertura di credito alla Cassa generale di Risparmio e di Pensione, con garanzia dello Stato, per una somma di 594,832 franchi; 79 soltanto fruiro della concessione per 143,252 franchi.

Per contro, alla stessa data, 6 Casse centrali e 237 rurali (locali) avevano effettuato depositi alla Cassa generale di Risparmio e Pensioni, sia in conti correnti, sia su libretti di risparmio, per la complessiva somma di 4,464,353 franchi.

Le cause di questa situazione sono varie.

Vi è anzitutto il periodo di prosperità che attraversa l'agricoltura belga. Vi è poi la solida organizzazione e la buona gestione delle Casse rurali, che, a differenza delle Banche popolari, godono la pubblica fiducia e attirano i depositi.

Le Casse centrali hanno, in una certa misura, corrisposto ai bisogni della compensazione fra Cassa e Cassa, senza l'intervento dell'Istituto centrale messo a loro disposizione dalla legge del 1894.

In virtù di questa legge le Casse rurali godono trattamento di favore in materia di depositi alla Cassa di Risparmio e di Pensione. Il risparmio privato ha quindi tutto da guadagnare a passare per le mani delle Casse rurali, anziché rivolgersi direttamente alla Cassa di risparmio: saggio di favore, rimborsi più facili, ecc. Questo spiega l'affluenza dei capitali. Viene però fatto di chiedere, per quale ragione questi capitali non sono impiegati sul posto. Egli è che i contraenti prestiti, e per essi le Casse rurali, studiano il costo del prestito ed i benefici della sua utilizzazione e, per talune necessità il danaro prestato costerebbe troppo caro. Una Cassa rurale, al suo inizio, trova un vasto campo di azione. Si tratta di espropriare in blocco l'usura locale che si esercita specialmente sui mezzi di produzione. Ma poi sopravviene una sosta perchè in più di un caso, l'interesse da pagare sarebbe superiore al beneficio che si otterrebbe col prestito.

Le Casse centrali rurali.

Le Casse centrali, fondate successivamente, hanno preso forma di Società cooperative autonome, con un capitale proprio e una esistenza giuridica distinta da quella delle Casse rurali affiliate.

Esse hanno adempiuto ad ogni compito di controllo e di propaganda, reso necessario dallo sviluppo del piccolo credito rurale e nel contempo resero alle Casse rurali taluni servizi da Istituto di sconto.

Quanto a quelli di compensazione, la Cassa centrale di Lovanio è stata la sola a renderli effettivamente, poichè ha non soltanto fatto anticipi alle Casse affiliate, ma puranche gerito i loro depositi.

La situazione delle 6 Casse centrali esistenti al 31 dicembre 1905 era la seguente:

Casse affiliate	N.	398
Aperture di crediti garantiti verso la Cassa di risparmio	»	193
Ammontare	Fr.	594,882
Aperture di credito delle Casse centrali	N.	164
Ammontare	Fr.	1,037,550
Saldo al 31 dicembre 1905 delle somme depositate dalle Casse locali alle centrali	»	4,602,302
Ammontare dei fondi di riserva	»	23,020

Il Credito fondiario rurale e le Casse centrali Raiffeisen.

La Cassa centrale del Boerenbond (Lovanio) ha organizzato un credito fondiario su queste basi:

I prestiti si fanno dalle Casse parrocchiali ed eccezionalmente dalla Cassa centrale.

Questa non tratta direttamente che con coloro i quali abitano in un Comune ove non esiste la Cassa locale; però costoro non godono il trattamento di favore accordato ai soci. Le Casse locali, allo scopo di non immobilizzare fondi rimborsabili a breve scadenza, chiedono alla Cassa centrale il numerario che occorre.

Questo proviene dalle obbligazioni fondiarie, emesse dalla Società centrale al saggio d'interesse stabilito dal Consiglio d'amministrazione ed in concorrenza dei crediti ipotecari posseduti. La Società centrale veglia a equilibrare questi titoli, ritirando dalla circolazione, per acquisto od estrazione a sorte, l'eccedenza di titoli sull'importo dei crediti. Le obbligazioni sono garantite da ipoteche, i prestiti non possono superare i due terzi del valore dei beni e sotto la responsabilità delle Casse: responsabilità illimitata per i prestiti accordati dalle casse sociali; limitata ma seria per gli anticipi corrisposti dalla Cassa centrale. Per ottenere fondi dalla Cassa centrale, le Casse locali devono sottoscrivere una quota di 100 franchi per ogni 1000 franchi che prendono in prestito; il decimo deve essere versato e la responsabilità di ogni Cassa si estende a dieci volte la somma sottoscritta.

I vantaggi di questa organizzazione possono dunque così riassumersi: l'agricoltura trova sul posto ed alle migliori condizioni credito per operazioni importanti ed a lunga scadenza; le Società intravedono la prospettiva di avere, con l'acquisto di obbligazioni cedibili, dopo messe in circolazione, un impiego sicuro delle eccedenze delle loro Casse di deposito.

Alla fine del 1906 la Cassa centrale aveva fatto, per tramite delle Casse parrocchiali, 120 prestiti ipotecari per il complessivo ammontare di 615,200 franchi ed aveva accordato direttamente 89 prestiti per un totale di 373,080 franchi; in tutto, 209 prestiti per 988,280 franchi.

Nel 1905 si ebbero 83 prestiti effettuati per tramite delle Casse Raiffeisen e per un ammontare di 465,700 franchi; 41 prestiti accordati direttamente dalla Cassa centrale per un ammontare di 146,240 franchi.

Riassumendo, dal punto di vista di uno studio comparato delle organizzazioni di credito per le classi medie, le considerazioni seguenti rispecchiano la situazione nel Belgio.

1° Nel suo stato attuale il piccolo credito è ripartito abbastanza esattamente secondo la specie della clientela: il credito rurale si è separato del credito urbano ed ha cercato di crearsi organizzazioni speciali.

2° Il piccolo credito urbano è senza organizzazione e le istituzioni che vi provvedono non sono corrispondenti ai bisogni.

3° L'organizzazione del credito urbano è ostacolata da cause d'ordine giuridico e tecnico.

La Banca Nazionale è l'unico istituto centrale di risconto e non ha alcuna simpatia per le Banche popolari; legandosi ad agenzie di sconto associate negli utili, si sottrae ad una politica più favorevole.

4° La Cassa di risparmio sotto la garanzia dello Stato, per il suo monopolio ed il suo grande accentramento, nuoce alla causa del piccolo credito, accumulando tutto il piccolo risparmio ad esclusivo profitto dei grandi affari. Sarà difficile creare una corrente di depositi in favore della mutualità di credito dell'avvenire.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

25 settembre 1909.

L'unico fatto notevole del mercato monetario generale durante l'ottava è stato l'aumento dello sconto ufficiale da 3 1/2 a 4 per cento avvenuto il 20 corrente a Berlino, che, data la tendenza del mercato locale dei capitali disponibili, era ormai preveduto. E' da rammentare come lo scorso anno già da tempo vigesse in Germania il saggio del 4 per cento e nel 1906, appunto in questi giorni, esso fosse portato al 5 per cento; il che equivale a dire che il provvedimento della *Reichsbank* non ha nulla di eccezionale. Ciò non significa, però, che, di fronte alla entità dei bisogni finanziari del governo imperiale — della quale è prova la cifra raggiunta dai buoni del Tesoro posseduti dall'istituto — la Banca medesima non si trovasse nella necessità di avvertire il mercato di non fare troppo largo assestamento sulla assistenza di essa.

Nondimeno si ritiene che ciò non sia il preludio di una tensione notevole nel prezzo del denaro in Germania nei prossimi mesi, durante i quali, mercè, soprattutto, l'afflusso del capitale estero è opinione generale che i bisogni autunnali saranno facilmente appagati. Certo è che lo sconto libero si è limitato a salire da 3 1/8 a 3 3/8 per cento e che per prestiti a fine ottobre non fu quotato interesse superiore a 4 1/4 per cento.

A Londra non si può dire che si sia notata una ripercussione dell'aumento in discorso: lo sconto libero è bensì salito da 1 3/8 a 1 9/16 per cento ma ciò, più che altro, per effetto delle richieste simultanee di oro dall'Egitto, da Berlino e dall'America meridionale, che hanno indotto gli acquirenti di sconti a un maggior riserbo. Il denaro a breve continua ad essere abbondantemente offerto e la fisionomia del mercato monetario rimane immutata. La Banca d'Inghilterra, col suo bilancio a giovedì scorso, mostrò una perdita nel metallo di Ls. 903 mila e di Ls. 850 mila nella riserva; ma il primo segna tuttora Ls. 39,4 milioni e la seconda 28,9 milioni, mentre la proporzione della riserva agli impegni è di 52,80 per cento.

E' però da osservare che ancora non si sono mostrati a Londra gli effetti della maggior richiesta di capitale a New York, giacché non si può dire che questa piazza abbia ancora iniziato i suoi prelevamenti di oro. Il corso della sterlina a New York chiuse a 4,86,35 come otto giorni fa, e le Banche associate anziché con importazioni di oro, hanno provveduto ad arrestare il regresso delle proprie riserve col ridurre i crediti concessi alla loro clientela — donde l'aumento del prezzo del denaro sul massimo mercato americano da 2 1/2 a 3 per cento.

Sotto l'azione della tendenza generale anche a Parigi lo sconto libero da 1 1/2 per cento è risalito a 1 7/8 per cento, nonostante l'abbondanza delle disponibilità locali.

Questo graduale e generale aumento di fermezza dei saggi non può dirsi che abbia soverchio effetto sui circoli finanziari. Per quanto l'avvicinarsi della liquidazione, che evidentemente si svolgerà a condizioni un po' meno agevoli di quella di fine agosto, non possa indurre la speculazione ad accrescere i propri impegni, non mancano i segni della fiducia che l'andamento della situazione economica generale ispira agli operatori. I valori americani, quelli minerari, i titoli industriali germanici, specialmente i carboniferi, sono stati assai ben tenuti. I progressi dei prezzi delle materie prime e il lento accrescersi del consumo costituiscono un fattore di fermezza: gli stessi valori del rame sono in buona tendenza e le *Rio Tinto* da 1942 sono passate a 1964.

Naturalmente il nuovo interesse per i valori va a scapito dei titoli a reddito fisso, soprattutto di Stato, che si limitano a difendere i propri corsi.

Fra essi anche la Rendita italiana non si è allontanata, tanto all'estero quanto all'interno, dal livello cui chiudeva la settimana scorsa: non così può dirsi dei nostri valori. I quali, sulle condizioni soddisfacenti in cui trovansi fra noi sia la produzione che gli scambi con l'estero, e nonostante la fisionomia incoraggiante dei centri finanziari stranieri, hanno nella maggior parte, ceduto a un accesso di depressione. Profitandosi della scarsezza delle transazioni, infatti sono stati mossi ai principali gruppi attacchi insignificanti, ma

che nondimeno non possono non allontanare il pubblico dagli affari, e indurlo a di sfarsi dei propri titoli, che di qui a poco esso fosse non mancherà di riacquistare tosto che ai ribassisti di oggi piaccia di provocare un rialzo.

TITOLI DI STATO	Sabato 18 settem. 1909	Lun- di 20 settem. 1909	Martedì 21 settem. 1909	Mercoledì 22 settem. 1909	Giovedì 23 settem. 1909	Venerdì 24 settem. 1909
Rendita ital. 8 3/4 0/10	104.51	104.47	104.52	104.51	104.55	
» 3 1/2 0/10	103.98	103.95	103.97	103.93	103.97	
» 3 0/10	72.—	72.40	72.40	72.10	72.10	
Rendita ital. 8 3/4 0/10						
» a Parigi	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25	
» a Londra	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25	
» a Berlino						
Rendita francese				88.25		
» ammortizzabile				88.25		
» 3 0/10	97.47	97.47	97.87	97.40	97.40	97.45
Consolidato inglese 2 3/4	88.65	84.90	83.90	84.00	83.55	83.60
» prussiano 3 0/10	94.70	94.70	94.70	94.80	94.80	94.80
Rendita austriac. in oro	117.05	117.05	116.80	116.80	116.80	
» » in arg.	95.80	95.20		94.75	94.75	94.79
» » in carta	95.40	95.20		94.75	94.75	94.75
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi	96.25	96.30	96.47	96.40	96.35	96.35
» a Londra	95.60	95.25	95.25	95.25	95.25	95.25
Rendita turca a Parigi	95.65	93.50	93.70	93.70	93.80	93.55
» » a Londra	92.75	93.—	93.—	92.75	92.75	92.75
Rend. russa nuova a Par	103.60	103.80	103.80	103.80	103.70	103.77
» portoghese 3 0/10						
» a Parigi				63.60	63.70	63.75

VALORI BANCARI

	19 settem. 1909	26 settem. 1909
Banca d'Italia	1392.—	1372.—
Banca Commerciale	849.—	845.—
Credito Italiano	578.—	577.—
Banco di Roma	104.50	103.75
Istituto di Credito fondiario	571.—	570.—
Banca Generale	18.—	16.—
Credito Immobiliare	266.50	264.—
Bancaria Italiana	109.50	108.—

CARTELLE FONDIARIE

	19 settem. 1909	26 settem. 1909
Istituto Italiano	520.—	519.—
» »	511.—	510.—
» »	492.—	493.—
Banca Nazionale	504.50	504.50
Cassa di Risparmio di Milano	516.—	515.—
» »	510.25	510.—
» »	500.—	499.—
Monte Paschi di Siena	506.—	—
» »	512.—	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5.—	—
» »	—	—
Banco di Napoli	505.—	508.—

VALORI FERROVIARI

	19 settem. 1909	26 settem. 1909
Meridionali	696.—	693.—
Mediterranee	418.—	417.—
Sicule	660.—	660.—
Secondarie Sarde	297.—	297.—
Meridionali	365.—	365.—
Mediterranee	506.—	506.—
Sicule (oro)	510.—	510.—
Sarde C.	371.—	371.—
Ferrovie nuove	362.—	361.—
Vittorio Emanuele	397.—	397.—
Tirrene	515.—	515.—
Lombarde	295.—	—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

PRESTITI MUNICIPALI	19 settem. 1909	26 settem. 1909
Prestito di Milano	103.75	103.90
» Firenze	68.50	68.—
» Napoli	102.60	102.60
» Roma	509.—	509.—

VALORI INDUSTRIALI	19 settem. 1909	26 settem. 1909
Navigazione Generale	367.—	366.—
Fondiarria Vita	334.—	339.—
» Incendi	229.—	229.—
Acciaierie Terni	1679.—	1629.—
Raffineria Ligure-Lombarda	333.—	334.—
Lanificio Rossi	1668.—	1675.—
Cotonificio Cantoni	468.—	464.—
» Veneziano	193.—	191.—
Condotte d'acqua	322.—	321.—
Acqua Pia	1790.—	1790.—
Linficio e Canapificio nazionale	190.—	191.—
Metallurgiche italiane	106.50	108.—
Piombino	192.—	188.—
Elettric. Edison	709.—	709.—
Costruzioni Venete	215.—	215.—
Gas	1053.—	1090.—
Molini Alta Italia	163.—	161.—
Ceramica Richard	331.—	322.—
Ferriere	223.—	217.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	107.—	106.—
Montecatini	91.25	91.—
Carburo romano	690.—	537.—
Zuccheri Romani	74.50	74.—
Elba	325.—	321.—

Banca di Francia	4300.—	—
Banca Ottomana	729.—	728.—
Canale di Suez	4760.—	4765.—
Crédit Foncier	776.—	787.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
20 Lunedì	—	—	—	—
21 Martedì	100.52	25.27	123.80	105.45
22 Mercoledì	100.40	25.25	123.70	105.35
23 Giovedì	100.45	25.25	123.70	105.35
24 Venerdì	100.45	25.25	123.70	105.35
25 Sabato	100.45	25.25	123.70	104.35

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 agosto	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Incasso (Oro)	944.445.000	+ 798.000
Incasso (Argento)	114.745.000	- 570.000
Portafoglio	470.615.000	+ 1.286.000
Anticipazioni	65.510.000	- 2.287.000
PASSIVO		
Circolazione	1.407.724.000	- 25.432.000
Conti c. e debiti a vista	129.347.000	+ 7.080.000
Banca di Sicilia		
ATTIVO		
Incasso	65.210.000	+ 312.000
Portafoglio interno	54.951.000	- 1.972.000
Anticipazioni	13.403.000	- 108.000
PASSIVO		
Circolazione	89.883.000	- 1.636.000
Conti c. e debiti a vista	30.274.000	+ 348.000
Banco di Napoli		
ATTIVO		
Incasso (Oro)	195.136.000	+ 51.000
Incasso (Argento)	—	—
Portafoglio	17.004.000	- 18.000
Anticipazioni	64.532.000	- 1.649.000
PASSIVO		
Circolazione	878.899.000	- 2.027.000
Conti c. e debiti a vista	54.444.000	+ 3.650.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		24 settembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi { Oro Fr. 3.653.234.000	- 9.128.000
		{ Argento 902.612.000	- 1.099.000
	Portafoglio 5.925.531.000	+ 11.983.000	
	Anticipazione 501.876.000	+ 107.058.000	
	PASSIVO	Circolazione 4.569.282.000	+ 24.272.000
		Conti corr. 778.277.000	- 209.870.000
23 settembre			
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 59.409.000	- 938.000
		Portafoglio 28.768.000	+ 128.000
		Riserva 28.581.000	- 850.000
PASSIVO	Circolazione 28.963.000	+ 54.000	
	Conti corr. d. Stato 8.998.000	- 788.000	
	Conti corr. privati 45.709.000	+ 1.778.000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 52,80%	- 0,6	
15 settembre			
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incaasso (oro) 1.440.981.000	- 1.627.000
		(argento) 288.767.000	-
		Portafoglio 377.861.000	+ 31.874.900
		Anticipazione 38.651.000	+ 569,0
	PASSIVO	Prestiti ipotecari 239.992.000	- 6.000
		Circolazione 1.988.300.000	+ 16.998.000
		Conti correnti 160.586.000	- 9.020.000
		Cartello fondiaria 234.020.000	- 59.000
15 settembre			
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incaasso. Marchi 1.044.728.000	- 1.852.000
		Portafoglio 888.120.000	+ 38.801.000
		Anticipazioni 65.329.000	+ 8.127.000
	PASSIVO	Circolazione 1.605.419.000	+ 23.625.000
Conti correnti 815.289.000		- 79.198.000	
18 settembre			
Banca di Spagna	ATTIVO	Incaasso (oro Peset. 401.193.000	+ 1.168.000
		(argento) 789.325.000	- 657.000
	PASSIVO	Portafoglio 783.511.000	+ 5.082.000
		Anticipazioni 150.000.000	-
		Circolazione 1.682.504.000	+ 4.542.000
		Conti corr. e dep. 469.752.000	- 10.988.000
18 settembre			
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incaasso (oro Fior. 123.318.000	+ 14.000
		(argento) 37.017.000	+ 512.000
	PASSIVO	Portafoglio 47.812.000	+ 1.128.000
		Anticipazioni 52.526.000	+ 822.000
		Circolazione 274.450.000	+ 2.587.000
		Conti correnti 4.131.000	+ 40.000
18 settembre			
Banche Associate New York	ATTIVO	Incaasso Doll. 274.440.000	+ 5.490.000
		Portaf. e anticip. 1.327.570.000	- 20.740.000
		Valori legali 72.000.000	+ 130.000
	PASSIVO	Circolazione 51.720.000	+ 50.000
Conti corr. e de 1.365.390.000		- 25.940.000	
16 settembre			
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incaasso Fr. 159.452.000	- 1.168.000
		Portafoglio 538.070.000	+ 623.000
		Anticipazioni 54.153.000	+ 1.424.000
	PASSIVO	Circolazione 743.623.000	+ 1.851.000
		Conti Correnti 62.615.000	- 3.749.000

Anche in questo esercizio furono migliorati notevolmente gli impianti ed i servizi ausiliari ottenendo quei risultati economici che permetteranno alla società di mantenere di fronte alla concorrenza estera e nazionale una posizione privilegiata.

L'assemblea, udita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio, il bilancio presentato e la proposta ripartizione degli utili netti.

A sindaci vennero confermati i signori: dott. Giovanni Guarneri, Carlo Falcone, Averardo Chiappa, effettivi; Zanca G. B. e G. B. Astengo supplenti.

Miniere di Corrobo Genova. — (Capitale L. 1.000.000 interam. versato). Presieduta dall'ingegner Raffaele Serra, in assenza del presidente del Consiglio di amministrazione, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima; erano presenti 18 azionisti ed erano rappresentate 5439 azioni.

L'assemblea, udita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 30 giugno 1909 con un utile di L. 414.046,40 di poco superiore a quello dell'esercizio precedente che permette di distribuire un dividendo di L. 35 agli azionisti per ciascuna azione da L. 100. — Il bilancio approvato segna:

Attivo: Stabilimenti ed interessenze L. 325.000; titoli di proprietà 352.224,75; minerale a liquidarsi 142.000; depositi a cauzione e volontari 319.500; debitori e creditori 198.966,30; cassa e banchieri 629.186,10; totale L. 1.966.877,15.

Passivo: Capitale azioni 10 mila da L. 100 cadauna L. 1.000.000; riserva 225.280,75; dividendi arretrati 8050; depositanti titoli a cauzione e volontari 319.500; utile dell'esercizio 414.046,40.

A sindaci vennero confermati i signori: Giovanni Garibaldi, Giuseppe Lagomarsino, Enrico Drago effettivi, Fausto Gazzo ed Ugo Drago supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bari*. Grani duri fini n. correnti da L. 28 a 28,50, teneri da 27,50 a 28,50, granone da 19 a 20, orzo da 17 a 17,50, avena da 17 a 17,50, fave da foraggio da 16,50 a 17.

Caffè. — A *Amburgo*. Caffè calmo. Santos good average, per settem. 33,25, dicemb. 31,75, marzo 31,50, maggio 31.

A *Anversa*. Caffè mercato sostenuto. Santos good average. Per settembre-novembre fran. 44, dicembre 43 3/4, gennaio 1910 43 e febbraio 12 3/4, e marzo-agosto 42 1/2 al q.le.

Frutta e ortaggi. — A *Amburgo*. Uva. I prezzi indicati qui sotto si riferiscono a merce ben sana, per cui la domanda continua sempre. Disgraziatamente parecchie spedizioni giunsero in cattiva condizione, si vendettero a prezzi meschini. L'uva nera è invendibile sul mercato nostro e a mala pena si poterono esitare i lotti che arrivarono. La Francia ha cessato i suoi invii, per essere colà il raccolto deficiente, onde si prevede una buona vendita per l'uva bianca bella.

Mele. — La vendita prosegue tuttavia calma, ma si prevede di qui a poco una domanda più attiva specialmente per le specie ben colorate.

Pesche. — La domanda ne è assai attiva per essere le spedizioni di codesto articolo esigue.

Prezzi dal 12 al 18 settembre 1909:

Uva di Pisa bianca in gabbie da M. 32 a 35, id. in grandi casse da 35 a 38, id. in piccole casse da 38 a 40, uva di Castellamare in gabbie da 38 a 40, id. in grandi casse da 35 a 35, id. in piccole casse da 38 a 40, uva di Bologna nera in gabbie da 18 a 20, mele ordinarie verdi da 18 a 20, id. agostine da 25 a 28, pesche speciali da 70 a 80.

Lane. — A *Anversa*. Lana contratto B pettine Germanico La Plata mercato calmo.

Per settembre-ottobre fr. 5,90, nov-dicembre 5,87 1/2, genn. 5,85, febb. 5,82 1/2, marco 5,77 1/2, aprile 5,75, maggio 5,75, giugno 5,70 e luglio-agosto 5,70 al chilo.

A *Buenos Aires*. E' prossima l'apertura della campagna delle lane della Patagonia.

Riguardo alle prospettive della nuova tosa si annunzia che in vista della buona condizione delle pasture la produzione sarà normale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-resposabile*
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.

Società Commerciali ed Industriali Rendiconti.

Metallurgica Ligure. Genova. — (Capitale L. 3.000.000 emesso e versato L. 1.000.000). Presieduta dal cav. uff. Bartolomeo Loleo, presidente del Consiglio di amministrazione si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima sedente in Genova e con stabilimento in Sestri Ponente.

Erano rappresentate 3260 azioni sulle 4000 di cui si compone il capitale sociale.

Fu anzitutto data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione che si riferisce all'esercizio chiuso al 30 giugno 1909 con un lieve aumento negli utili, in confronto del bilancio precedente.

La relazione osserva che il lavoro è stato nel decorso esercizio più abbondante che nel 1907-908; ma per effetto e dello sciopero della acciaieria, cominciato in marzo e finito verso la fine di agosto, sciopero che obbligò la Società ad acquistare i lingotti a prezzi relativamente elevati, e per effetto della continua depressione nei prezzi di vendita, causata dalle condizioni poco prospere della industria metallurgica all'estero, non si sono avuti quei benefici che in condizioni normali, data la potenzialità delle officine si potevano attendere.